

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 Per un anno L. 9.00
 " 6 mesi 1.50
 Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
 ed avvisi in terza e quarta pagina -- prezzi di tutta convenienza.
 I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati. Direzione ad Amministrazione Piazza Patriottico N. 5, 1° piano.

Un numero separato cont. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

REAZIONE E PROGRESSO

La forza della reazione, lo si sa, sono le campagne. Vero è che i contadini dell'Emilia e del Mantovano vorrebbero smentire la comune opinione, poiché sono i più fidi elettori socialisti; ma tanto buon volere rappresenta pur sempre un fatto eccezionale.

In generale le campagne sono preda del partito reazionario. A torto però si pensa che i lavoratori dei campi sieno inetti a capire qualche cosa di politica e d'amministrazione e sieno incapaci di seguire da vicino le popolazioni cittadine. Noi stessi in Friuli, nei luoghi, dove ci sono persone colte e liberali, che si fanno interpreti presso i contadini della irradiazione delle città, possiamo notare non lievi e continui progressi.

Peggio delle campagne sono i piccoli centri; è là veramente, in quei grossi paesi, capoluoghi di mandamento, cui pride così facilmente l'orgoglio cittadino, che più stenta ad arrivare la vibrazione della vita moderna.

I lavoratori dei campi, quando riescono a capire qualche idea sociale, non hanno alcun interesse a ripudiarla. Anzi facilmente essa consona con l'istintiva tendenza, che porta gli uomini a desiderare la giustizia, l'eguaglianza, e ad invocare la propria elevazione morale ed economica.

Ma, salve onorevoli eccezioni, il borghese, e peggio, il nobile di campagna, per cui, tanta parte delle soddisfazioni, concessigli sulla terra, consiste nelle superiorità che egli crede d'aver sopra il contadino e nell'autorità che esercita su di esso; per cui tutte le risorse economiche consistono nel custodire il sacro retaggio d'ignoranza, le tradizioni di una indolenza senza rischi, intorno a cui non vive una società che si interessa di ciò che nasce, dove non arriva l'ombra del campanile delle parrocchie; troppo spesso il borghese, il nobile, il possidente, considerando ogni progresso come una minaccia la quale turba la sua inerzia, ed alla quale non ha virtù di porre riparo, si fanno gelosi ed imperiosi patroni della reazione. Costoro impongono ai loro contadini il voto e dall'alto della piramide, dal comunismo allo Stato, mantengono in mano al conservatorismo la suprema ragione della forza. Mal compensati da imposte che li mungono ed opprimono, essi non mutano via; si tratta di difendere la propria ignoranza ed inettitudine!

Giustamente fu detto che le libertà vivono in grazia delle grandi città. Se non ci fosse Parigi la Francia sarebbe legittimista e se la nostra capitale sodesse nella sola grande città italiana, Milano, l'Italia sarebbe cinquant'anni avanti né si oserrebbe attentare allo statuto ed ai destini della libertà.

Dalle grandi città il flusso vivificante va scendendo nelle minori, e vi scende con tanto più effetto, quanto è maggiore la forza d'emancipazione del centro. Così intorno alla metropoli lombarda stanno pieni

di vita o di ordine Pavia, Cremona, Monza, e poco appresso Genova, Piacenza, per non citarne altro.

Quello che le ultime elezioni dimostrarono è che in Lombardia ormai anche i centri minori si destano e seguono la nuova corrente. Si costituirono in piccole città di cinque sei mila abitanti dei comitati e combatterono e trionfarono con candidati di parte nostra. Dieci anni sono in quei posti i democratici erano pochi, impotenti e vergognosi della incoscienza dei loro concittadini; poi le idee si diffusero, il sentimento della propria inferiorità andò scuotendo le fibre più atte, finalmente il movimento democratico si ostese e le popolazioni si sollevarono dalla sudditanza dello consorterio.

Per quanto la reazione faccia, questo progresso è irresistibile, e ciò che accade in Lombardia ed anche in Piemonte, andrà accadendo dovunque. Le generazioni si mutano: i giovani più colti ritornano dalle università e dalle pratiche commerciali, con la mente aperta, i loro compagni d'età li intendono; essi tutti si vergognano ben presto del torpore in cui si vive nel paese nativo ed, esercitando quel fascino, usando di quella simpatia, inavvertita ma grande, con cui il mondo accoglie i giovani, predispongono, convertono ai loro ideali, avvivano lo spirito pubblico.

Questo fenomeno va rapidamente irradiandosi: apprendo prima i paesi più avanzati e più colti, i quali più facilmente si accorgono della inferiorità dianzi tollerata, e quindi cresce e si diffonde con la rapida moltiplicazione dell'esempio.

E così imperversi pure la reazione, si calpesti lo Statuto, si faccia questo ed altro! saranno gli ultimi giorni. Il governo clericale belga deve permettere dimostrazioni a lui ostili cui partecipano quaranta cinquanta mila cittadini; il governo deve dismettere i suoi propositi di reazione dimanzi alla volontà di quel popolo, che è forse il più civile ed il più ricco d'Europa: il popolo italiano lascia fare, ma i tempi camminano e la coscienza pubblica si svolge anche fra noi.

BARBARIE... ITALIANE

Un certo Dante Puccetti di Ancona che per ragioni politiche, si trova da molto tempo a domicilio coatto all'isola di Ventotene, in uno stato miserabile di salute, domandò e fece domandare più volte dai parenti o amici la libertà: onde poter intraprendere una adeguata cura per la sua salute. Ma la Prefettura di Ancona trovò sempre qualche pretesto, acciò gli venisse negata la chiesta liberazione.

Già ripetute volte sanitario e direttore di questa colonia avevano telegrafato e fatta la loro relazione al Ministero dicendo il Puccetti essere in pericolo di vita ed essergli indispensabile, unico rimedio al suo male, la tranquillità della famiglia, perciò la libertà. A nulla valse tuttocò, e invece di ridonarlo ai suoi cari che con ansia febbrile attendono il suo ritorno, quasi per ironia, gli si fa la concessione della scelta di un'altra isola tanto per il gusto di fargli provare ancora una volta le delizie del transito e dei ferri ai polsi.

Vi sono società per la protezione degli animali; ma è tutto dire che non vi sia alcuna che lavi la voce contro simili effarattanze, contro la violazione più patese della vita umana!

Giudizio autorevole

Nell'ultima puntata della Nuova Antologia troviamo un assommatto articolo dell'ex ministro Maggiorino Ferrarini, dal quale stralciamo i seguenti brani che riflettono le ultime elezioni amministrative:

«... È inutile disconoscere che questa affermazione dei partiti popolari è riuscita finora molto notevole ed in più casi ha anche ottenuto un successo. Siccome è il primo anno che essa si presenta, così il fatto non può a meno di produrre una grande impressione. Se si trattasse di partiti da lungo tempo in lotta, il risultato sarebbe più che confortante perché la vittoria dei costituzionali apparirebbe abbastanza generalizzata. Ma ove si rifletta che sono queste le prime armi dei partiti popolari, si deve senz'altro giungere a conclusioni ben diverse... Sarebbe impossibile chiudere gli occhi a questa evoluzione profonda del corpo elettorale italiano. Essa farà sentire fra non molto le sue conseguenze nel campo politico e amministrativo... Malgrado qualche lieve miglioramento, il malessere economico continua profondo e vasto. L'Italia da molti anni non ha avuto uomini di Stato alla altezza dei tempi o il cattivo governo ha profondamente disgustato il paese. I pubblici poteri e le classi dirigenti, che stanno bizantinando intorno a provvedimenti politici inutili ed a violazioni statutarie, non si accorgono del grande abisso che si va creando fra il popolo e le istituzioni».

COSE VERGOGNOSE

Dopo una considerevole quantità d'anni che i diurnisti delle Agenzie delle Imposte dirette e del Catasto lottano per il miglioramento della meschina loro condizione, l'ultimo Bollettino ha recato loro il risultato che il nostro governo crede di fare.

L'on. Pelloux, investito della coscienza dell'avaro, ha formato di questi paria dello Stato n. 5 classi così suddivise:

- 1° dai 30 anni di servizio, in più L. 100
- 2° dai 25 " " " " 90
- 3° dai 20 " " " " 80
- 4° dai 12 " " " " 70
- 5° dal servizio meno di 12 anni " 60

A queste cifre va notato che il nostro ottimo governo trattiene il 7,50 per cento per la tassa di ricchezza mobile.

Io domando come mai, questi poveri lavoratori della penna, possano conservare il decoro degli abiti e nella casa, ed il sufficiente alimento allo stomaco.

È indiscutibile che qualunque operajo guadagna di più.

La ragione per la quale vuole stare al potere

Da vari giorni fa il giro dei giornali della penisola una notizia veramente edificante, notizia che rivoltava una volta di più il perché il signor Pelloux si ostina a voler tenere ad ogni costo il mostolo dello cose dello Stato.

Diffatti risulterebbe che l'on. Pelloux si piglia ogni anno.....
 L. 50,000 come Presidente del Consiglio,
 » 25,000 come Ministro per l'Interno,
 » 18,000 come Tenente Generale.
 L. 93,000.

Ah! Liro 93 mila all'anno, senza contare i fondi segreti che ha a sua disposizione, e le prebende del figlio e del fratello Tenente-Generale Leone!

Diceva bene il generale Ricotti che l'esercito italiano aveva bisogno di essere liberato dai fratelli Pelloux...

LE DELIZIE DELL'ERTREA

C'è miseria in casa nostra, non v'ha dubbio. E però gradatamente a lodare il paterno governo che provvede, mediante annuo dispendio di diversi milioni, a conservarci la colonia Eritrea ove, in caso disperato, l'italiano che avesse fame potrebbe trovare salutare rifugio o vitto a buon mercato.

In una lettera di giorni or sono pervenuta in Italia da quel nostro Eden africano, c'è infatti, tra le altre, questa notizia:

«... Nonostante la povertà, mentre il lavoro è assai più scarso che nello scorso anno, il pane a Massaua si mantiene allo stesso prezzo di una lira al chilo».

CRONACA PROVINCIALE

Da Cividale.

26 luglio.

Fourier, Cobet, Blanc, Proudhon che tanto lambiccarono il cervello per studiare o dipingere il popolo, troverebbero un compenso oggi alle infelisse loro fatiche, ed una conferma alle loro asserzioni, frutto di queste fatiche, se potessero posare lo sguardo su Cividale. Ed infatti essi potrebbero constatare che mentre vi sono degli individui che invidiano la fantasia al Verdi, la gloria al Manzoni, l'eroismo a Garibaldi, i danari a Rothschild, ve ne sono dei più modesti che invidiano il trono al re, ed altri ancora, modestissimi, che invidiano il posto di consigliere comunale. E, la prova palpabile di questa disparità di invidia che trascina persino i modestissimi alle aspirazioni delle cariche amministrative, la si ebbe alle ultime elezioni, nel metodo di lotta usato per riuscire.

Ed infatti, come si può spiegare se non coll'ambizione gonitrice diretta dell'invidia, la pretesa di sedere ad ogni costo a palazzo in persona che adognano di appartenere ad un partito? Che rifiutano ogni e qualunque studio alla partita sociale amministrativa? Che ripudiano il contatto di coloro che da matrigina natura sono posti in condizioni di pensare seriamente al sostentamento proprio e della famiglia, e che agognano quindi di essere rappresentati nella gestione che direttamente tocca i loro interessi? Che per unico programma economico presentano agli incoscienti la lotta al Prete, mentre dai fatti risulta che lo facevano, ed a lui concedono cioccolate ad altri rifiutano, specie nei momenti critici, quando cioè in vista d'elezioni hanno bisogno di amicarlo od almeno di disarmarlo?

Povero Beppe Giusti! Come difficile ti sarebbe ora trovare degli uomini seri a Cividale, di quegli uomini che tu pititavi con una gamba nel mondo del buon tono e coll'altra in quello del buon senso; di quelli che godendo la vita lo adoperano utilmente o che consci delle disparità economiche sociali, desiderano occupare il tempo che loro avanza, piuttosto che al vizio, nel disimpegno di cariche allo scopo di beneficiare il nulla tenente facendo scomparire la lotta di classe imposta dallo ristrettezza, a grave danno ed dell'ambiente come del proletario, invece che suscitaria vicinaggiamento, negando all'operaio il diritto di salvaguardare i propri interessi, quasi questo diritto fosse prerogativa d'una casta. Tu saresti obbligato, per non adoperare la lanterna di Diogene, a ripetere l'immortale:

- Viva Arlecchini
- E burattini
- Grassi o piccini;
- Viva la maschero
- D'ogni passo
- Lo Giunto, i Club, i Principi o le Chiese,

Ma lasciamo e veniamo alla notizia di cronaca che mi fece divagare in questo sproloquio. *Lorsque l'on n'a ce que l'on aime, il faut aimer ce que l'on a*, dice il francese. Ed il cividalese che non poté avere la rappresentanza che desiderava, desidera esercitare il diritto che ha, e contro le elezioni comunali dello scorso mese, presentò domanda di annullamento. E quale la conseguenza? Feci la cronaca e non la pretendo a profeta, limitandomi solo al positivissimo:

Voce dal suo fuggita
 Più richiama non volo
 Non si trattino le strole
 Quando dall'arco ucel.

Da Palmanova.

27 luglio.

A proposito di elezioni.

Siamo generosi d'una breve risposta al pseudonimo (V) della Patria di ieri. È buona ed utile cosa fare commenti anche sopra l'esito d'una votazione; ma diventa cattiva e pericolosa quando la ragione dei commenti è l'ignoranza o la cattiveria.

Chiamare una lista radicale-socialista poi semplice fatto di avere letto questa strana ed oscura parola su giornali, libri o riviste, è cosa perdonabile e tollerabile; ma asse-

rira che a Palmanova si volle lotta di colore politico con la sconfitta del socialismo e come proclamare virtù ciò che è colpa e viceversa.

A chi è sfuggito che della lista soccombenza furono eletti due i più democratici? A nessuno certo.

Dunque? Dunque si raccolga sul monte Ato a guardarsi l'ombelico chi, nella società, non vuol fare il suo mestiere.

Abbiamo perduto; la nostra sconfitta era prevista; noi in pochi e deboli, loro in molti e forti. I risultati di domenica diedero lo stesso un segno evidente che c'è un risveglio anche nei partiti popolari palmanovani. Al patriottico articolo di V sulla Patria, davvero sig. X non meritava la pena di rispondere, sono i soliti calorosi che seguono i trionfi delle vittorie sostenute per l'orbita forcaiuola moderna. Secondo V gli elettori di Palmanova domenica hanno votato contro un sistema stato ormai condannato: il socialismo; V si scorda però di dire che gli stessi giudici che hanno condannato il socialismo hanno stracciato lo Statuto, svaligiato le banche, rubato il danaro pubblico, vendute le commende per oro francese....

Per finire: - Hai letto? hanno condannato il socialismo. - Davvero? - Sicuro, a dieci anni di carcere, alla interdizione perpetua dei pubblici uffici ed alle spese. Calcanaccio.

Da Pordenone.

27 luglio

Il nuovo Consiglio comunale.

(P) Terza prima adunanza. Presenti venticinque. I nuovi eletti stretti ad un patto: « Santa madre chiesa ». Avrebbero voluto incominciare con il « tantum ergo »; ma, invece, intuendo l'antifona Marini, juniores, e se devo dire la verità, togli l'enfatico saluto ai caduti nella lotta elettorale, abbastanza benino.

Di fatti, lamentò subito che la impresa della luce elettrica funziona malissimo. Sono tre giorni che l'abbiamo a intermitenze; ed è poco sperabile che la Società ripieghi radicalmente, come dovrebbe. Peggio che il Marini non sia nudo di idee moderne; giovane, come è, rimane alle dottrine maldigerite degli antichi santi padri del liberismo.

L'antifona però era fuori tempo. Il consigliere Eltero rimbeccò immediatamente il collega, faendogli notare che non si poteva discorrere di cose di amministrazione, se prima non si aveva una amministrazione effettivamente costituita. Richiamò il Consiglio all'ordine del giorno, che era la nomina del Sindaco e della Giunta.

Quel praticone del Roviglio allora chiese la sospensione della adunanza per far pratiche di concordia, e per intendersi. La proposta era giustissima. Ma si... andate a farla capire alla schiera dei nuovi venuti, che si credono fulgine sacra e inviolabile. Sono in undici. Non vollero saperne; e ne nacque una confusione maledetta.

Si votò prima per il Sindaco. La sacristia nel suo intimo avrebbe voluto a capo della città Giovanni Toffoli, un oste, modestissimo uomo, che si impagina nella gestione di casa sua, che, naturalmente, va bene, e non richiede studi di filosofia, di amministrazione e di sociologia; basta alla medesima quello dell'aritmetica. Il cessato Sindaco, invece, venne rieletto con sedici voti.

Tre volte passò l'urna per gli assessori effettivi. Nella prima riscalò l'ing. D'Hartman con voti 14, il Marini in quella e nella seconda ne ottenne 12. Parve lo prendesse indicibile scoraggiamento; e con accento angosciato gridò: che non avrebbe accettato l'onorevole incarico. Alla terza sul suo nome si ebbero 22 suffragi, il De Mattia ne ebbe 16, il Pottelli 11. Dopo tre altre prove a supplenti furono eletti Faulin e Silvestri, tutti due con voti 13.

Qualcheduno sostiene che questo amalgama di persone non può stare assieme. Io non credo codesto. Tutti bazzicano e si intendono coi preti; solo il De Mattia ha un carattere spiegato; senza sottintesi, è un clericale intrinseco.

La elezione dei Consiglieri provinciali.

Qui ne discorrono sempre. Si vuole che uno dei due proclamati eletti in questo sia inleggibile, perché è stipendiato dalla provincia nella sua qualità di medico nel manicomio provinciale, riparto di Pordenone. Ma molti dubitano che ciò sia per essere riconosciuto, perché è risaputo che i maneggi del nostro Friuli non hanno il buon costume, quando loro non torna, di rispettare la legge.

È stato anche detto da un capocchia: « bisogna chiudere un occhio, perché altrimenti si dovrebbe dar passo nel Consi-

glio ad un altro radicale... e di che sorta di radicale!... un vecchio impenitente addirittura!... »

Il patronato scolastico.

Si bisbigliano, si confondono.... Hanno raccolto circa ottocento lire e le hanno in cassa da molti mesi.... Perché non metterle a frutto?...

Hanno deliberato di fornire di vestitini di tela una cinquantina di bambini poveri, ma la deliberazione ormai è vecchia di un quadrimestre e al presente dicono che si distribuiranno nell'ottobre venturo all'aprirsi della scuola.... Con la neve in terra staranno tanto bene quei poveri fanciulli con quelle giacchettine di lino... bianco, magari.

Io richiamo alla serietà i componenti del patronato. Fra essi ve ne sono di bravissimi, e potrebbero fare tante belle cose.

Pensate alle scuole, classi dirigenti; fate che abbiano maestri di valore e contenti; fate che siano frequentate; fate che la legge sull'istruzione obbligatoria non sia una falsità; pensate alla refezione scolastica, ai vestiti soffici per i poveri!... Nella scuola, nella scuola sta la salute di tutti.

Da S. Quirino

26 luglio.

Consiglio Comunale.

(X.) Nella seduta di domenica scorsa si trattò della nomina della nuova amministrazione, e venne rieletto a Sindaco il sig. Cadelli con voti due di maggioranza. A membri della Giunta i signori: Cattaruzza, Grandis, Toffoli e De Pellegrin.

In questo modesto paese le lotte si fanno veramente a base di interessi e di ambizioni personali, come del resto generalmente succede nei Comuni rurali del nostro Friuli, poco educati alla vita pubblica.

Qui, quello che fa il sole e la pioggia, è il ben noto prete della frazione di S. drano coadiuvato dal Segretario comunale, mentre il Sindaco, buona pasta d'uomo, spesso vi concorre inscientemente; ma il nuovo elemento consigliere intende contenersi in modo che il Prete coi suoi acolitici cessi dall'abusare del suo ministero per mantenere le cose del Comune secondo i suoi egoistici interessi.

La Sacristia serve la Chiesa; non sia istrumento di affari e discordie in paese.

Da Gemona.

28 luglio

Polemica.

Finalmente con le mie botte a destra, e a sinistra, ho fatto alzare le vestigie del certo Miles che sul Cittadino Italiano del 25-26 corr., montando solennemente in cattedra, istrisce me povero ignorante e democratico.

Chiunque tu sia o Bajardo in ennesimo, io ti saluto, e davanti alla tua scienza maravigliosa m'inchino, senza curarmi di conoscere se tu sei un Dottore, un Macario, un (con licenza) Vicario, o qualcosa di simile; m'inchino innanzi a te poi che scrivi in un serafico giornale, che pur volendo istruire gli ignoranti, contiene un articolo di fondo, il cui autore non sa neppur fare la somma. (!)

Se a te tanto pesa la vittoria dei democratici udinesi, io ti suggerisco la cura del mercurio, come la suggerisco a certi galoppini elettorali (con licenza) cattolici, che con la menzogna o la minaccia costringono il contadino creduzione a votare per la lista dei molto poco reverendi.

Tu mi burlì perché dissi che fra venti anni staranno ben altrimenti le cose, ma non dubitare: se tu combatti in pro d'una « Scuola d'errori e tempio d'eresia » che, « Fondata in casta ed umil povertate », « Contra i suoi fondatori alza le corna », noi combatteremo contro gli oppressori, contro coloro che tentano arrestare la marcia trionfale del progresso. Vediamo chi vincerà.

In quanto poi ai cappellani avventi cura d'anima, sono rimasto davvero stupito, al leggere la lezione di giurisprudenza che con frasi altisonanti mi hai data. Però permettimi che ti faccia una sola domanda. Se il parroco ha cura d'anime, è o non è vero che questi cappellani esercitarono ed esercitano tuttora le funzioni di parroco? La tua sarà una interpretazione autentica; la mia, cioè quella di un povero ma riverito — mi dicesi — ignorante, sarà letterale; se errai ti ringrazio d'avermi illuminato.

Quella poi che tu credi una mia cantonata (?) fu invece una cantonata tutta tua. Non hai ancora compreso che io ho riportato i giudizi altrui?

Macario ora non mi reca alcun disturbo, mi scovava più i timpani, quando stucava nella banda del quondam Circolo S. Giuseppe.

Se poi certi pezzi grossi liberali sono

(*) Vedi Cittadino Italiano 25-26 corr.: « Essere o aver non essere... Sono cinque (?) parole dell'Amleto ecc.

ladri, lo sono pure anche certi reverendi del Friuli che fuggono con le casse cattoliche; se certi democratici sfacciati sono canaglia (grazie del complimento leale Miles), vi sono però dei reverendi che calcando nelle tenerelle menti dei bimbi, la morale cattolica o uccidendoli o rovinandoli, sono assalti per insufficienza di prove o condannati.

Finisco con la spiritosa spiegazione che Miles dà sull'errore del manifesto comunale. Oh quante patate bisogna aver mangiato per aver tanto spirito! Che se i liberali devono accontentarsi di votare (povera grafia) una tazza di tè (sic) al Falomo, od un nappo di buon baccaro (sai cosa è il baccaro?) da Lugan, voi clericali assieme ai preti e dopo la vittoria andrete certamente a bere il famoso vino del Tambero, ammiraglio in pensione, magari prima di dir messa.

Caro Militante in Cristo ti saluto.

La lista liberale.

La lista liberale fu pubblicata. Ecco: Brolo Giacomo fu Antonio, licenziato accademico — Celotti dottor Liberale di Antonio, aspirante notaio — De Carli Ugo di Giuseppe, negoziante — Iseppi Giobattista di Girolamo, geometra — Marini Antonio fu Francesco, possidente negoziante — Pasquali dott. Federico, banchiere — Stroili cav. Daniele, possidente industriale — Stroili Leonardo, possidente industriale.

Questa lista come ben disse il Giornale di Udine fu approvata da tutti i liberali.

Vogliamo sperare che questi facciano tutti gli sforzi per poter esser vincitori. Si ricordino che il Friuli intero guarda Gemona; e si ricordino che da essi dipende l'onore e la prosperità del paese.

Il concerto dato mercoledì sera dalla banda della Società operaia, fu applauditissimo.

Meritano lode speciale, il maestro Bartetta che oltre all'istruire la piccola banda seppe con rara maestria suonare un a solo per trombone, ed i fratelli Nicli, che si dimostrarono veramente padroni degli strumenti che da lungo tempo con passione suonano.

Figuratevi che perfino i componenti del Circolo S. Giuseppe, con a capo Macario, applaudirono! Vetter.

Da S. Vito al Tagliamento.

29 luglio.

Filarmonica e sozia.

La nostra signoria si arrabatta, spende e spendo e stringe allezze ibride magari con il diavolo, quando si tratti di ridurre i cittadini ad un branco di pecore; ma per il bene, per il decoro del paese appare sempre incapace di ogni iniziativa e stringe una cosa soltanto, stringe avidamente la borsa.

Faziosa sempre e spilorcia come un ebreo, la nostra signoria; e ne diete miserando esempio nei recenti tentativi per ristorare la cadente Filarmonica. Non seppe che bussare alle porte del Municipio per un po' di elemosina e che arrestarsi a mezza strada di fronte alle esigenze della sozia.

Come si comportarono gli allenti della sozia? E che cosa rispose il Gonzaga della sozia? Rispose: « Se per un po' di catechista e di sacramenti l'urna ci univa, ci dividono le glorie e le borie dell'Italia sabauda. Oh, non preferite anche voi al vento sabando una boccata d'aria austriaca?..... Giù la maschera, signori e gridiamo insieme viva il Papa e Francesco Giuseppe! »

La risposta colpiva giusto; e se la sozia o la ditta Morassutti non lo vede, è difficile che la Filarmonica con certi elementi arrivi in porto.

La fabbrica per le barbabietole

Se la fabbrica si limitasse puramente e semplicemente a produrre zucchero di barbabietole, non v'ha dubbio che in un avvenire più o meno lontano, la fabbrica sorgerebbe. Ma siccome in questi tristissimi tempi anche le fabbriche prendono una tristissima piega e si spingono fino a produrre cittadini liberi e coscienti — vulgo sovversivi — c'è molto da temere in San Vito per la istituzione di una fabbrica.

Qui pullularono sempre come i funghi e pullulano ancora i forcaioletti alla tedesca ed i vigliacchetti, direbbe Enrico Ferri: e come una volta gli avi illustri rifiutarono ferrovie ed opifici, così ora, i nepoti purtroppo non degeneri con lo spauracchio delle incognite vinceranno la ingenta bramosia del lucro.

L'incidente Mosca

Vota, sapendo di non essere elettore. Si scopre la mistificazione ed un giudice severo redige tanto di verbale. Che ne seguì? L'affaruccio dorme e pare voglia dormire in perpetuo. Perché? Che dispiaccia in alto loco o che non lo voglia il così detto conte, il gran Sacrificante in tempo di elezioni?..

Decisamente la consorteria, vergognosa delle tresche notturne ch'ebbe con la sozia, tende a rifari la verginità e lascia correre la voce, secondo la quale — a rendere maggiormente chiassosa la patriottica baldoria del 20 settembre — s'inaugurerebbe per quel giorno la illuminazione a luce elettrica. Magnanimo il proposito è commovente il ritorno della consorteria agli amori di Roma instancabile. Ma la consorteria dimentica che certe cose, una volta rotte, non si accomodano più, dimentica la sua schiena di pasta frolla e la tenacia audace della sozia.

La sozia non dimentica. La sozia, sente ancora il sangue acre di bile e livide le guancie per la battosta non del 20, che il dominio temporale del... papa non la preoccupa, ma del 30 settembre, quando i liberali di Sanvito, sorretti brillantemente dall'attuale consorteria, fiaccarono le corna alle baldanze pretine.

Ed ora che il capo del Comune andò umilmente a picchiarsi il petto a Canossa, è possibile che la sozia non tenti la vendetta?... Cave ab ira praebiterum et foeminarum.

Errata-corrige.

A scanso di equivoci sappiano gli elettori che il neo-consigliere — pro tempore — Giuseppe Malacarne è figlio del fu Pietro Malacard — Come Malacard? Sicuro, se il padre chiamavasi Malacard, il figlio naturalmente dev' essere un Malacarne.

Burlatella?

È presumibile che la Eminenza Grigia la quale sa di tutto ed a facilitare il chiodo dei comari fu essa la Provvidenza delle elezioni, è presumibile, dico, che la Eminenza Grigia non sapesse che la creatura sua era inleggibile? Non ci può essere nemmeno l'ombra di un dubbio, la Eminenza lo sapeva bene: ma darsa, in certi quarti d'ora del giorno quando più si gusta la pipa, volge al maticcione e si compiace della burla. Fu in uno di quei quarti d'ora che la Eminenza pensava alla sua creatura; — ed allora l'ottimo Pappino, non con il ricorso che venne presentato al Consiglio contro la sua elezione, ma se la prenda con gli amici della ventura, i quali pare gli abbiano veramente giuocato un tiro birbone.

Il nuovo Consiglio

è convocato oggi in seduta straordinaria per la nomina del Sindaco e della Giunta. La cittadinanza attende ansiosamente l'ord del parto e vi ricama intorno le fantasie più giocose.

I profili.

Non ho tempo né voglia di occuparmene: fa un caldo boia. D'altra parte i profili della triade augusta di borgo Fabbria, intorno cui si connettono tante memorie e tanti punti interrogativi, non sono la cosa più facile del mondo, — ed io sono occupatissimo, per il momento, a difendermi tanto dagli assalti che fioccano su tutti i giornali quanto dalle critiche intenzionalmente feroci di certi microcefali scendati che tappezzano i caffè da mattina a sera, con danno del caffettiere e per la dannazione del prossimo.

Rimando quindi i profili ad altra volta e per farmi perdonare il ritardo, mi studierò di renderli più attraenti che sia possibile. bepe.

CRONACA CITTADINA

L'analfabetismo... sui muri.

Che un oste possa vendere del vino eccellente senza conoscere l'ortografia, sta bene, anzi; ma non è affatto bene che il Municipio dispensatore delle licenze per la apertura degli esercizi, permetta che i preposti all'edilizia concedano, a lor volta, delle licenze... ortografiche.

Potremmo fare un lungo elenco delle scritte e delle insegne perpetrate in odio all'ortografia ed all'estetica.... Per esempio: il forestiere, entrando dalla porta principale della città, vede scritto a caratteri cubitali: Aquileia col e q.... Non casca il mondo perciò; è vero; ma perché dobbiamo dar spettacolo di analfabetismo o poco meno?

Un "ordine" eroico.

Dal Giornale di Udine di ieri: « La giovane si spinse troppo col corpo per riprendere il pezzo (di sapone) e ciò fu causa che andò a capofitto nell'acqua profonda e correntissima. »

A tal vista l'agente dazionario Carlo Siochini ordinò alla guardia Nicola Rambelli di saltare nel canale, e la guardia prontissima eseguì l'ordine e riuscì ad afferrare la giovane che era in grave pericolo di annegare. »

La questione daziaria.

XIII

Un fatto compiuto.

(a. g.) Bergamo diverrà, a datore del 1901 comune aperto, saranno abolite le barriere daziarie, eliminata la sperequazione tra abitanti della città murata e quelli del sobborgo, e ruggianti tutti quelli scopi economici, igienici, edilizi, ecc. che costituiscono una delle nostre più vive aspirazioni. Questa riforma — da alcuni detta utopistica, da altri chiamata antidemocratica — è ormai passata dallo stato di progetto a quello di fatto concreto; poiché l'assunzione del dazio forese verrà assunta dal Consorzio degli esercenti, costituitosi giorni sono a questo scopo.

Esaminiamo brevemente la questione sotto il punto di vista del bilancio comunale e del consumatore contribuente.

Il comune incassava col sistema precedente (economico il dazio murato, appaltato il dazio forese) un annuo importo netto di L. 598.000

importo che aumentato delle spese di riscossione valutabili in » 147.000 gravava i contribuenti per un importo totale di circa L. 740.000

Col comune aperto il comune incassava » 450.000

che aumentata delle spese limitatissime di esazione le quali potranno appendera a » 50.000 portano il gravame totale dei contribuenti a L. 500.000

Il che vuol dire, in cifra tonda, (notiamo, per eventuali opposizioni, che le cifre esposte ad esazione di quelle dei canoni fissi sono esposte in via soltanto approssimativa, e giusta la probabile loro consistenza) che il dazio sul consumo, che è quello che colpisce non la ricchezza del cittadino, ma il suo bisogno, verrà diminuito col passaggio dal comune chiuso a comune aperto da 100 a 67, cioè diminuito di oltre un terzo: che è rappresentato in parte dall'economia sull'esazione per e l'equilibrio del bilancio comunale, da un aumento delle imposte sulla ricchezza.

Potremo ad Udine attuare qualche cosa di simile? Noi lavoreremo in questo senso fidenti nell'appoggio di quanti amano la loro città e desiderano il bene di tutti.

Le mercedi agli operai.

Un lavoratore ci scrive: E sarà, doverosa la mercede ai lavoratori, ed è certa, la più affaticata, essendo tanto limitata, quanto sudata, è irregolare, dannoso, ingiusto non vi corrisponde la dovuta puntualità al sospirato pagamento.

Questi lagni, siano a carico di privati, e peggio ad enti morali od al Municipio rivolti, dovrebbero cessare. Ad esempio, i ritardi che si ripetono per il saldo della quindicina a gran parte d'operai dipendenti dal locale Municipio, mentre è posticipata, mentre l'atto per i relativi mandati alla cassa è avanzato più che a tempo debito; il far attendere il saldo, un giorno, due, tre e quattro, il far correre, ricorrere i lavoratori è una irregolarità, una sconvenienza che, fatto l'accanto a chi spetta, deve togliersi senz'altro.

Con tali ripetuti ritardi ed aggiornamenti l'operaio sfugira ove spende, ove deve: perde tempo, e si danneggia intellettualmente per risentire il meschino stipendio che in media risulta a lire 1.30 al giorno, se non piove, lavorando indefessamente con un orario eccessivo.

Al nuovo benemerito signor sindaco sen. G. L. Peolite ed all'on. Giunta popolare, il togliere costesti inconvenienti, il migliorare la condizione agli operai e cooperare a più sollecite, a più equa, meno pedanti pratiche per il distacco e firma dei mandati su lavori a capi officia ad artisti e operai, che prestano leali ed questi l'opera loro al comune.

Dato le contate dovute e di legge, si tolgano i ritardi e temporeggiamenti inutili, i vecchi usi e pratiche burocratiche più vicie che utili che portano solo danni e sacrifici ai lavoratori che non possono, non devono attendere il sospirato limitato compenso alle loro opere, forniture, lavori assunti ecc. quasi fossero capitalisti o grosse e fortunate imprese, cui l'attendere giova ed alle quali vanno agglomerati i più grossi ed i più precisi lavori dei comuni.

Atomo

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 12° Reggim. cavalleria eseguirà domani dalle ore 20 e mezza alle 22 sotto la Loggia municipale:

- 1. Marcia « Ai sott'ufficiali di Saluzzo » Chiara Waldteufel
2. Mazurka « Sogni dorati » Paucini
3. Atto II. « La Bohème »
4. Atto III. « La Bohème »
5. Polka « La trombetta » N. N.

La nuova amministrazione comunale.

Oggi all'una e mezza ebbe luogo l'insediamento della nuova amministrazione comunale.

L'ex sindaco co. di Trento cogli ex assessori avv. Antonini ed E. Mason ricevettero il nuovo sindaco senatore Peolite e gli assessori effettivi on. Girardini, Erantecchinis, Grassi, Franzolini, Comenoini e Peressini e gli assessori supplenti Pico e Beltrame.

Letto l'atto di consegna dell'ufficio dal co. Di Trento, venne firmato da esso e dal sindaco senatore Peolite.

Indi furono scambiati dei discorsi fra questi ed il co. Di Trento improntati a sentimenti cordiali, da una parte di rispetto per la passata amministrazione e dall'altra di augurio che la nuova abbia a riuscire nel suo operato sempre per il bene del comune.

Dopo di che, allontanatisi il co. di Trento, l'avv. Antonini ed il signor Mason, il Sindaco Peolite rimase ad altra seduta il riparto dei referati dell'amministrazione municipale.

Circolo Giuseppe Verdi.

Domani sera alle 9 avrà luogo un trattamento a beneficio del giovane udinese Luigi Visentini che ora sta studiando il canto a Milano con un programma variato e col concorso del valente basso conittadino Teobaldo Montico e di egregi filarmonici soci del Circolo.

Non potranno intervenire alla serata che i soci e le loro famiglie acquistando un biglietto d'ingresso di centesimi 50 per ogni persona.

Mutano i tempi, e col mutar dei tempi mutan anche gli uomini.

Così succedette a Teobaldo Montico. Non è sepolta la storia dell'inizio della sua carriera. Egli doveva debuttare a Udine nella Carmen al nostro Sociale, ma per ormai conosciuti intrighi fu protestato.

Di lì a un anno egli sostiene al Rossetti di Trieste quella sciocchezza di roba scritta nel Faust da Gounod nella difficile parte di Mefistofele, ottenendo inaudito, completo successo. E di là passò a Milano nei Puritani di Bellini, a Vercelli ecc., sempre più confermandosi artista provetto.

Mentre dunque nella sua patria aveva fatto il diritto di vedersi se non applaudito almeno appoggiate, ebbe invece il ben servito d'incapace. Ma il Montico non è fibra di perdersi d'animo; e col suo volere e col suo studio rispose e quell'accolta di eretici, più di quanto sono profumati, come sopra è fatto.

E domenica egli, sollecitato da molti suoi ammiratori ed amici, volle anche farsi apprezzare dai suoi concittadini e canta al Circolo Giuseppe Verdi. Ma non canta per farsi applaudire, bensì rispondendo ad un nobile sentimento del suo generoso animo; canta per esser utile ad un suo futuro collega e pur udinese che ha tutte le disposizioni di onorare come lui la sua città.

Fortunati dunque i soci del Circolo Verdi i quali possono applaudire l'artista incontrastato e beneficiare l'artista futuro.

Istituto filodrammatico.

Lunedì sera alle ore 8 1/2, precise l'Istituto filodrammatico darà un trattenimento sociale straordinario con un programma altissimo di musica, quadri dissolventi, microscopio, mnemonici, tromatropi, cristallofono, ecc.

Società operaia generale

I soci sono invitati in assemblea generale di prima convocazione domani alle ore 11 ant. nei locali della società.

- Ordine del giorno
1. Resoconto sociale del secondo trimestre.
2. Iscrizione sull'albo dei benefattori della società.
3. Comunicazioni della Direzione.

Gli scapoli pagheranno la tassa

Nel parlamentino del granducato di Assia giorni sono fu approvata con 18 voti contro 16 l'imposta sugli scapoli.

Il deputato Osann, ne aveva fatta questa formale preposta, suscitando la più schietta illarità fra i suoi colleghi quasi tutti ammogliati:

« L'imposta sul reddito potrà essere aumentata di un quarto per tutti i contribuenti di sesso maschile che non abbiano contratto matrimonio. »

Invano il commissario del governo dichiarò che questa imposta non era applicabile: invano il deputato Leutz protestò energicamente, dimostrando che molti rimangono scapoli non per volontà loro ma contro la loro volontà.

Ma il deputato Osann insistette nella necessità di colpire gli scapoli incorreggibili; accennò al numero sempre crescente delle ragazze che cercano marito; dimostrò che questa imposta verrebbe salutata con gioia da tutta la numerosa classe dei padri di famiglia, e vinse.

Il voto, con cui questa nuova imposta venne approvata, fu accolto dal parlamentino di Assia con una grande risata; e poi i deputati si raccolsero intorno al proponente Osann, presentandogli le loro felicitazioni.

Ora le ragazze del granducato d'Assia si agghieriranno in Comitato di vigilanza, per che nessuno scapolo sfugga agli artigli del fisco.

Storia "Statua di carne" di Teobaldo Ciconi

Ho qui sul tavolico il primo numero della Brava Letteraria, giornale di Milano, che dopo un silenzio di quasi cinque anni ricompare nel mondo della pubblicità. In esso leggo un articolo di Renato Vincastro sopra la commedia Statua di carne di Teobaldo Ciconi. Richiamando l'attento al momento di chi legge, uno studio del prof. Alberto Costa, pubblicato nel 1896, e scagliandosi contro il nostro strapatto commediografo e contro la patria sua per avergli eretto un busto nell'atrio della civica biblioteca, cerca di mostrare la rassomiglianza della favola della Statua di carne del Ciconi con un racconto omonimo pubblicato qualche tempo prima da Enrico Murger l'autore della Dohma. Trascrivo senz'altro l'articolo:

« Enrico Murger pubblicò sul Corvino prima in un giornaleto ignoto dopo, un racconto intitolato Statua di carne che Teobaldo Ciconi traduce e raffazzonando alla paggio (?) sceneggiò facendo passare poi tutta per roba sua.

« L'identità della trama del racconto e quella della commedia apparisce manifesta. Ecce la riasumendo e confrontando.

« Nella commedia un conte Paolo ama tiepidamente una Maria la quale per fatica e per vedersi troppo poco corrisposta muore.

« Nel romanzo Ulrico di Rouvres s'innamora d'una Maria, giovane operaia, che muore affranta dal lavoro e dalle privazioni.

« Nella commedia Paolo colpito dal rimorso diventa misantropo, si chiude nel suo dolore e se ne va in America.

« Nel romanzo Rouvres fa lo stesso.

« Nella commedia un amico di Paolo gli scrive d'aver fatta la conoscenza di Nomi Kotler, ballerina, che rassomiglia tutta alla defunta Maria.

« Nel romanzo un amico di Rouvres gli scrive lo stesso da Parigi.

« Nella commedia Paolo ritorna in Italia, conosce Nomi o le propone di farsi viaggiare da lei solo, a solo titolo di contempiazione.

« Nel romanzo Rouvres fa lo stesso con Fanny. « Le chiuse solo differenzia, in Murger, naturale, in Ciconi artificiosa.

« Questo plagio fu scoperto da Riccardo Caccini — ora prof. Alberto Costa — e denunciato all'«Hofdo» letterario con un suo opuscolo tirato a poche copie nel 1890 riproducendo un suo articolo scritto nel 1890.

« Ma fu forse accertato il plagio, ma non il prestigio del plagio? No, che anzi sorge in Udine, patria del Ciconi, un monumento al grande autore della Statua di carne. Buffonate degne del secolo in cui s'applauda ad ogni pirata fortunato. » Segue la firma.

Tale linguaggio, a parer mio, fa poco onore al signor Vincastro che per quanto vere possano essere le sue asserzioni, non è questo il caso di gridare al pirata fortunato e di scagliarsi così pazientemente contro il nostro Ciconi, che anche senza la Statua di carne sarebbe stato uno dei più simplici e valenti commediografi italiani.

Il dire poi che egli razzonò e sceneggiò alla paggio il racconto del Murger, è un'asserzione falsa, in quanto che io ch'obbi il campo di confronto il racconto del Murger colla commedia del Ciconi, pur avendo dovuto ammettere una certa quale rassomiglianza di trama fra i due lavori, non potei a meno di riconoscere l'abbilissima riduzione scenica, la quale non che essere pareggiata per valore letterario a quella del Murger, in moltissimi punti riesce anche superiore al racconto dello stesso. E verrebbero quasi voglia di erodere che il Vincastro non abbia nemmeno letti i due lavori in parola, perchè qualunque prenda ad esaminarli dove ammette la superiorità artistica della commedia del Ciconi rispetto al racconto del Murger.

Per convincersi basti il fatto che mentre il lavoro del Murger non venne mai o molto parzialmente lodato dalle critiche del tempo e che sarebbe oggi affatto dimenticato se non fosse stato intantamente osannato e per pura combinazione dal Costa; il lavoro del Ciconi dopo più che quaranta anni dalla sua prima comparsa sulle scene, vive tutt'ora ed è gustato e beniviso dal pubblico di tutti i teatri d'Italia.

Di più se ne avessi il tempo vorrei riportare gli elogi che le rassegnò e i giornali fecero al valente friulano per la sua Statua di carne, pur attenendomi alla sola parte letteraria.

Ma per ora basti così; che mi ricordo di ritornare sull'argomento non appena mi si presenterà l'occasione e ne avrà il tempo. Laura Stember

Un fatto confortante

Dai dati della statistica commerciale raccolti fino al 31 maggio risulta che le importazioni in Italia, nei primi cinque mesi del corrente anno, crebbero di L. 14,793,504 e le esportazioni dall'Italia aumentarono di L. 43,853,720 in confronto dei primi 5 mesi del 1898.

Questo poche righe condensano un fatto saliente e quanto mai confortante che si presta a un visibilio di considerazioni.

Il popolo italiano adunque non sta nehgitoso, lavora anzi alacremente. L'Italia, appellata un giorno dagli Inglesi la Carnival-Nation, è divenuta una nazione operosa, un paese produttivo che imita la fiera

Britannia that rules the waves ossia che impera sulle onde.

Le cifre non sono un'opinione, sono un fatto incontestabile di cui dobbiamo andare orgogliosi e tanto più quando si rifletta alle difficilissime condizioni in cui versano i nostri industriali e i nostri commercianti sopraffatti da ogni maniera di tasse, e fisilità inaudite, le quali inceppano, afforzano ogni sviluppo dell'economia nazionale, anziché favorirli nell'interesse della prosperità generale della Nazione.

Sicuro: in soli 5 mesi, l'Italia ha mandato all'estero, quest'anno, quasi 44 milioni di prodotti in più dell'anno scorso nei cinque mesi corrispondenti.

Se le condizioni del bilancio lo permettessero, o un governo forte e illuminato, desse un indirizzo diverso alla finanza italiana, il nostro paese farebbe miracoli. Nelle strettezze attuali fa anche troppo. Sic.

LA POSTA DEL "PAESE"

Sisti, Corno di Rosazzo. — Non essendo fondata in legge l'abolizione di cui la vostra corrispondenza, abbiamo creduto inopportuno di pubblicarla. La Redazione.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale del 28 al 29 luglio 1899

Naselle

Nati vivi maschi 0 femmine 18

« morti » 1 « 1

Esposti » — « —

« Totali N. 29

Pubblicazioni di matrimonio.

Ermenegildo Milocco cocchiere con Angela Chiavara cameriera — Luigi Cappellotti calzolaio con Giulia Passador sartà — Ernesto Liosch agente di commercio con Albina Cimador civile — Giov. Batta Vanuzzi calzolaio con Anna Gremese sartà — Attico-Pomponio Gasparini macellaio con Maria Agnese sartà.

Morti a domicilio.

Simone Coviz fu Antonio d'anni 86 fruttivendolo — Angelo Bertoli di Gio. Batta d'anni 10 scolaro — Galliano Cantoni di Leonardo di giorni 22 — Elena Gori di Giuseppe d'anni 1, mesi 2 — Valentina Biasoni di Antonio di mesi 6 — Giuseppina Rossetti fu Luigi d'anni 27 sartà.

Morti nell' Ospizio Civile.

Antonio Minutti fu Valentino d'anni 51 calzolaio — Rosa Cantoni del Conte fu Antonio d'anni 68 lavandaia — Giovanni D'Onofrio fu Natalo d'anni 61 bracciante.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Giovanni Catalani d'anni 1. Totale n. 10 dei quali 1 non appartenenti al comune di Udine.

GREGORIO ANTONIO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 29 luglio 1899

71 20 76 86 15

FABBRICA TENDE A GRIGLIE

di De Giorgi e Fior

Vedi avviso in quarta pagina

LEZIONI

di Mandolino, Mandola e Chitarra impartisce il signor G. B. Miani secondo i metodi moderni a prezzi convenientissimi.

Via Paolo Sarpi (ex S. Pietro Martire) N. 9.

PREMIATA FOTOGRAFIA

LUIGI PIGNAT E C.

Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta

Specialità: PLATINOTIPIE

Si assume qualunque lavoro

tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti

PREZZI MODICISSIMI

Medaglia d'Argento

all'Esposizione Gen. - Torino 1898

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

NEGOZIO MANIFATTURE

DOMENICO ZOMPICHIATTI

Via della Posta N. 50

STOFFE INGLESI, PRUSSIANE e FRANCESI

di ottima qualità,

per la stagione di Estate e di Inverno

a prezzi eccezionali

PRONTA CASSA

Grandissimo ribasso sul prezzo reale di costo.

